



# World No Tobacco Day 2007

**“B**uon giorno, vorrei sapere se ho i requisiti per la maternità anticipata: in ufficio, nonostante le leggi lo proibiscano, fumano sia il mio titolare che i miei colleghi (per non parlare dei clienti/fornitori). Inoltre da noi non esistono porte, gli uffici sono aperti e quindi l'aria viziata circola in continuazione: d'inverno si tengono le finestre chiuse a causa del freddo e d'estate si tengono chiuse poiché (da aprile a ottobre) il mio titolare ha caldo e quindi l'aria condizionata è sempre accesa (intorno ai 21°). Inoltre, nel caso fosse possibile, a quale tipo di maternità anticipata avrei diritto? A quella per cattive condizioni sul luogo di lavoro o a quella per maternità a rischio? Sa, io vorrei astenermi dal luogo di lavoro, però non vorrei far sapere loro che è per via del fumo (lotto da 4 anni e mezzo per questo motivo perché sono anche asmatica). Insomma, non vorrei che mi ritorcessero (al rientro) la situazione contro. So che mi dirà che non possono farlo, che ci sono le leggi a tutela, ma nei piccoli uffici la tutela non c'è e il titolare può davvero fare ciò che vuole, specialmente se la dipendente (io in questo caso) ha davvero bisogno dei soldi e non riesce a trovare un altro impiego. Attendo una sua gentile risposta. Grazie”.

Questo è un messaggio che ho ricevuto alcuni giorni fa, nel mio ruolo di collaboratore di “Gravidanza on line: l'esperto risponde”, e la sensazione che mi ha provocato è stata di profonda rabbia, mista a una specie di nausea.

Poi, ricordandomi che il Caporedattore Enzo Zagà mi aveva proposto di scrivere qualcosa a proposito della ricorrenza del prossimo 31 Maggio, mi è venuto in mente di iniziare il mio articolo riportando la lettera in modo inte-

grale. Sicuramente, se è possibile che si creino situazioni come questa descritta dalla signora che mi ha scritto sconfortata, c'è molto da fare per rendere più civile la nostra Italia. E immaginiamo cosa può accadere in paesi meno sviluppati, dove i diritti individuali sono meno tutelati...

Gli Stati Membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità già nel 1987 proposero l'istituzione di un **“World No Tobacco Day”**, per attirare l'attenzione generale sull'epidemia da tabacco e sulla prevenzione della mortalità e morbilità da essa causata. Nel 1988 fu approvata, da parte della *World Health Assembly* la risoluzione WHA 42.19, che fissava la data per la celebrazione di questa giornata per il 31 maggio.

Se guardiamo i temi delle precedenti giornate, è interessante notare che nel 2001 la ricorrenza del 31 Maggio era stata dedicata al problema del fumo passivo, e addirittura nel 1991 all'argomento dei luoghi pubblici e dei mezzi di trasporto liberi dal fumo:

2006 - tobacco: deadly in any form or disguise
2005 - health professionals against tobacco
2004 - tobacco and poverty, a vicious circle
2003 - tobacco free film, tobacco free fashion
2002 - tobacco free sports
2001 - second-hand smoke kills
2000 - tobacco kills, don't be duped
1999 Leave the pack behind
1998 Growing up without tobacco
1997 United for a tobacco free world

1996 Sport and art without tobacco: play it tobacco free
1995 Tobacco costs more than you think
1994 Media and tobacco: get the message across
1993 Health services: our windows to a tobacco free world
1992 Tobacco free workplaces: safer and healthier
1991 Public places and transport: better be tobacco free
1990 Childhood and youth without tobacco: growing up without tobacco

Quest'anno, come si vede dal logo all'inizio dell'articolo, il tema della Giornata Mondiale senza Tabacco riprende il tema dei danni da fumo passivo e, per limitarne i danni, propone un'estensione degli spazi liberi dal fumo, parlando in generale di “ambienti”. Ma come mai, visto che il fumo passivo è dannoso e, per molti, anche spiacevole esteticamente, non si sono stabilite regole elementari di civiltà, abolendolo almeno nei luoghi confinati? In fin dei conti, sputare per terra è già vietato da molto tempo, e ormai anche le scritte in proposito sono scomparse, essendo entrata, tale proibizione, nei comportamenti “normali” della gente. In questo caso, evidentemente, non esistevano interessi contrastanti, come quelli delle Compagnie del Tabacco (Big Tabacos), come nel caso del fumo.

Le Case del Tabacco dapprima negarono che il fumo di tabacco fosse dannoso; in un secondo tempo (anni 60), data le schiacciante evidenze sui danni alla salute da esso provocati, si appellarono alla “libera scelta” di fumare da parte degli adulti, negando che il fumo potesse dare

dipendenza. Negli anni 90 furono costrette ad arretrare, tant'è che il tabagismo è descritto nel DSM IV come un disordine mentale da dipendenza patologica. Oggi si trovano a combattere una nuova, e speriamo ultima battaglia di retroguardia, combattuta senza esclusione di colpi (come d'altra parte è nelle loro tradizioni, vedi il film "Insider"), se sono costrette ad arruolare uomini di scienza<sup>1</sup> per contestare i risultati delle ricerche sui danni alla salute causati dal fumo passivo (SHS: Second Hand Smoke).

Purtroppo per loro, e, ahimé per i poveri "fumatori passivi", i dati in proposito non lasciano alcun dubbio, tant'è vero che molte persone che hanno intrapreso azioni legali per aver sviluppato malattie dovute a SHS hanno ottenuto risarcimenti economici, a volte anche cospicui. È ormai dimostrato, oltre ogni ragionevole dubbio, che una delle caratteristiche specifiche del fumo di tabacco, è che nuoce in maniera diretta alle persone che si trovano vicine ai fumatori, specialmente se in ambienti chiusi.<sup>2,3,4</sup>

Malgrado ciò, la percezione dei danni da fumo passivo è ancora troppo bassa nei non addetti ai lavori, quando non addirittura assente. Questo è il motivo per cui anche i non fumatori non sono sempre attenti nel far rispettare i propri diritti, pena essere considerati "intolleranti".

Quando incontro per la prima volta i miei pazienti fumatori, nel colloquio propedeutico a un'eventuale loro partecipazione alla terapia di gruppo, per sensibilizzarli rispetto a questo argomento faccio spesso riferimento all'ormai famoso esperimento condotto da Giovanni Invernizzi.<sup>5</sup> Il PM10 (Particulate Matter 10, meglio conosciuto come "Polveri sottili"), che costituisce uno dei 4700 inquinanti contenuti nel fumo di tabacco, è infatti ormai generalmente ben conosciuto in quanto, a causa del frequente innalza-

mento della sua concentrazione nell'aria atmosferica, le amministrazioni cittadine sono tenute a limitarne l'immissione nell'aria: in particolare, si ricorre a quei pannicelli caldi tipo la circolazione a targhe alterne o le "domeniche ecologiche", che certo non risolvono il problema e che invece fanno tanto infuriare gli automobilisti, limitandone la mobilità o costringendoli a sostituire (quando se lo possono permettere) la loro automobile. Il limite imposto, come molti sanno, è di 50 µg/Mc, mentre pochi sanno che una sola sigaretta fumata provoca un aumento di concentrazione di PM10, in un ambiente chiuso di 30 Mc, fino a 100-200 µg. All'interno di un'auto, tale concentrazione va moltiplicata per 20-30 volte, considerando il ridotto volume della stessa. Paradossalmente, da un punto di vista respiratorio è meglio per un bambino giocare per strada nei momenti di massimo traffico, che stare in un appartamento dove si fuma liberamente.

Nonostante ciò, quanti, vedendo un adulto che fuma nell'auto in cui sia presente un minore, penserebbero di intervenire per evitare al piccolo di subire i danni da fumo passivo? Molto pochi, credo. Ben diverso sarebbe probabilmente l'atteggiamento della stessa persona se si trovasse di fronte a un adulto che prende a schiaffi un bambino per strada.

Molto opportunamente è stata presentata una proposta di legge da parte del Presidente della SITAB, Giacomo Mangiaracina, insieme al CODACONS, per proibire il fumo in auto. Tra l'altro, il fumo al volante, di per sé, aumenta i rischi della guida, ben più, per esempio, dell'uso dei telefonini, ma questo è un argomento che esula dal tema che stiamo trattando e che proprio in questo numero viene trattato con un articolo specifico.

La legge 3/2003 (più nota come "Legge Sirchia"), da poco più di due anni circa

introdotta in Italia, ha reso sicuramente il nostro paese un luogo più civile dove vivere. È incredibile peraltro che, solo dopo pochi mesi dall'applicazione della citata legge, possa essere diminuito il numero di accessi ai pronto soccorsi per urgenze cardiovascolari, come riportato da un recente studio.<sup>6</sup>

Personalmente mi riprometto di andare a visitare città di altri Paesi che ancora non conosco, come Berlino o Copenhagen, solo quando (spero presto) anche lì sarà possibile andare in un ristorante o in un bar senza essere affumicati. E non credo di essere l'unico a pensarla così dato che, contro ogni previsione, risulta che l'83% degli Italiani approva il provvedimento in questione, ed è stata dimostrata un'adesione alla legge nel 98% dei controlli effettuati. Rispetto a quanto succedeva in passato, i bambini attualmente sono, almeno per quanto riguarda i danni da fumo passivo, più fortunati rispetto a quelli delle generazioni precedenti, dato che sarà loro risparmiata l'esperienza di trovarsi in locali pubblici o su mezzi di trasporto trasformati in camere a gas, come accadeva fino a pochi anni fa. Mi piace pensare che, se la signora che mi ha scritto avrà una figlia femmina, quando questa bambina sarà grande non correrà il rischio di trovarsi nella incredibile e vergognosa situazione in cui si è trovata la sua mamma. Credo che questa sia la speranza di tutti quelli che stanno lavorando per la buona riuscita della ricorrenza del prossimo 31 Maggio.

A tutti, Buon "World No tobacco Day"! j

**Domenico Enea**

[domenico.enea@uniroma1.it]  
Responsabile del Centro Policlinico senza Fumo  
Azienda Policlinico Umberto I° Roma  
Dipartimento di Ginecologia e Ostetricia,  
"La Sapienza" Università di Roma.

### Bibliografia

1. Diethelm P, Mc Kee M. Lifting the Smoke-screen. Tobacco Industry Strategy to defeat Smoke-free Policies and Legislation". Report for the European Respiratory Society and Institut National du Cancer (INCa, France). Febbraio 2006 (www.ersnet.org).
2. The 2004 IARC Monograph 83: Tobacco Smoke and Involuntary Smoking.

3. The 2005 California Environmental Protection Agency (CalEPA) Environmental Health Hazard Assessment of Environmental Tobacco Smoke.
4. 4) The 2006 U.S. Surgeon General's Report on the Health Consequences of Involuntary Exposure to Tobacco Smoke.
5. Invernizzi G et Al. Real-time measurement of indoor particulate matter originating from

environmental tobacco smoke: a pilot study. *Epidemiol Prev.* 2002 Jan-Feb;26(1):30-4.

6. Barone-Adesi F et Al. Short-term Effects of Italian Smoking Regulation on rates of Hospitals Admission for acute myocardial Infarction. *European Heart Journal Advance Access*, August 2006.